



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Oggetto: Civita D'Antino (AQ) - Palazzo Ferrante e Cappella della SS. Concezione.

D.L.vo n°490/99 Titolo I.

Soprintendenza B.A.P. per l'Abruzzo - L'Aquila
11.08.04 019282

Stampa ministeriale con data 21.08.04 e numero 791

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

All'interno del tessuto urbano del centro storico di Civita D'Antino (AQ), il palazzo Ferrante e l'attigua Cappella del SS. Concezione costituiscono un' importante emergenza non solo per la rilevante dimensione planovolumetrica dei fabbricati, ma soprattutto per il ruolo sociale che hanno avuto nell'ambito della storia del paese.

Al N.C.E.U. del comune di Civita D'Antino gli immobili in oggetto sono indicati al Fig. 12 particelle n° 126 ( le p:lle nn° 124 e 125 attualmente risultano integrate alla p.lla 126) e n° 286 ( ex 119).

Anticamente il palazzo era circondato da un ampio giardino con belvedere sulla sottostante vallata dove scorre il fiume Liri, oggi gran parte di esso è stato edificato e non è più riconducibile al suo impianto originario.

La denominazione deriva dal nome della famiglia che si stabilì a Civita D'Antino verso la fine del '500, quando Domenico Ferrante abbandonò Valmontone, per forti contrasti con il governo pontificio e si trasferì nel Regno delle Due Sicilie, prima a Rendinara e poi definitivamente a Civita D'Antino.

La costruzione del palazzo avvenne in più fasi a partire dalla fine del '600 fino alla seconda metà del '700, quando Filippo Ferrante (1687-1781) e suo figlio Manfredo (1721-1801) conferirono all'immobile l'aspetto odierno. Tipologicamente il palazzo può annoverarsi tra gli esempi di architettura civile ispirati al barocco abruzzese, caratterizzati da facciate trattate per stratificazioni orizzontali, dove prevale il senso della continuità delle masse murarie e le notazioni barocche sono limitate agli episodi decorativi dei portali e delle finestre. Nel palazzo Ferrante le aperture sono risolte per andamenti verticali, secondo un procedimento tipico dell'architettura del settecento soprattutto in area napoletana.

La facciata principale prospiciente P.zza del Colle è caratterizzata dall'imponente portale sormontato da un balcone aggettante su mensoloni in pietra e dalla cornice marcapiano. Sul lato sinistro è visibile un altro portale con arco a tutto sesto, sempre in pietra, con concio in chiave in



24.09.04

491

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
XX

**MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**

evidenza, appartenente probabilmente alla prima fase della costruzione. Su P.zza Umberto I alla fine del '800 fu realizzato un ampliamento poco riuscito che male si rapporta con il resto della costruzione.

Attualmente l'immobile è frazionato in più unità abitative che hanno subito varie trasformazioni, come la parte di fabbricato indicata in catasto al sub.5, che si affaccia sul giardino interno, la cui ristrutturazione ha mutato l'assetto originario.

Il corpo centrale del palazzo, disabitato da molti anni, è rimasto comunque inalterato, oggi trovasi in pessimo stato conservativo: all'interno restano solo le tracce di quello che erano le decorazioni delle stanze, l'alcova delle camere da letto e l'ampia cucina con il camino in pietra.

Conosciamo la sontuosità degli arredi e la grandiosità del palazzo attraverso gli scritti dei molti uomini illustri che furono ospitati dalla famiglia Ferrante nel passato, i cui membri furono uomini di scienza e di lettere come Francesco Ferrante (1755-1815) e suo fratello Domenico (1752-1820) insigni archeologi che raccolsero e conservarono nel loro palazzo numerose iscrizioni romane rinvenute a Civita. A loro si devono i primi studi e ricerche sugli insediamenti latino-romani della Marsica anche grazie alle decifrazioni degli archeologi Heinrich Brunn e Theodor Mommsen ospitati per lunghi periodi a Civita. Interessanti restano gli scritti di Keppel Craven e di Edward Lear che nelle loro cronache raccontano i soggiorni a palazzo Ferrante, mettendo in luce la signorile accoglienza e la sontuosità dell'abitazione, le collezioni di quadri e la ricca biblioteca di testi antichi. Scrive il pittore danese Cristian Zahrtmann, chiamato al palazzo per decorare la sala da pranzo, ad un suo amico nel 1884 la bellezza della "Notte" del Correggio un'opera andata distrutta, come gran parte del palazzo, nel terremoto del 1915.

Nel 1832, in occasione di un viaggio da Sora a Tagliacozzo, il re Ferdinando II di Borbone pernottò a palazzo Ferrante lasciando, a ricordo della visita, il privilegio della catena di ferro che attestava il diritto di asilo, ancora oggi posizionata davanti al portone d'ingresso.

Sul lato sinistro del palazzo, sempre sulla P.zza del Colle, è ubicata la cappella di famiglia intitolata alla SS. Concezione fatta costruire da Stefano Ferrante nei primi anni del 1700 ed ampliata da Filippo nel 1761, come attesta una lapide all'interno della chiesa.

La costruzione è a pianta rettangolare ad una unica navata con annesso campanile, coperta a volta ellittica ribassata, mentre la zona presbiteriale è coperta a volta elissoidica impostata sui muri longitudinali e su quattro vele angolari. E' collegata al palazzo tramite un passaggio coperto l' "epistanio" che immette direttamente sul coro sovrastante la porta d'ingresso della chiesa, decorata con un portale rettilineo e cornice classica in pietra.

All'interno sull'altare si conserva un pregevole lavoro attribuito al pittore napoletano Massimo



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

XX

## MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

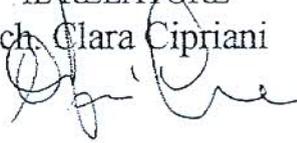
Stanzione raffigurante l'Immacolata Concezione con i Santi Lucia, S. Antonio da Padova e San Francesco, l'opera era stata donata agli inizi del '600 dalla famiglia Ferrante alla chiesa di S. Maria Maddalena andata distrutta per incuria. L'altare conserva le reliquie di S.Lucio Martire qui trasferite nel 1804 dal cimitero romano di S.Priscilla.

Si segnala all'interno la balaustra in ferro battuto, la pavimentazione in maioliche con disegno fioreale e l'altare in marmi policromi.

Per quanto suddetto si richiede per gli immobili in oggetto l'apposizione del vincolo di tutela ai sensi dell'art.2 comma 1 lettera a del D.L.vo n° 490/99 Titolo I.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI	
Soprintendenza R. di Roma	
e le Attività Culturali del Ministero	
Data	24.02.04
Prot. n.	791

IL RELATORE  
Arch. Clara Cipriani



VISTO  
IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Anna Maria Affanni



CC/ce